

**COLLEGAMENTO
CON GLI ISCRITTI
ALLE UNIVERSITÀ**

A Giornale

Direzione: Via della Racchetta, 9c - 36100 Vicenza - tel. 0444 541860 - e-mail: segreteria@univia.it - Direttore responsabile: Giuseppe Dal Ferro - Mensile registrato al Tribunale di Vicenza n. 937 in data 23-09-1998 - Iscrizione ROC: 11424 - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n. 46) - art. 1, comma 1 DCB Vicenza - Stampa CTO/Vi - Spedizione riservata agli iscritti

RIMANIAMO IN ATTESA DELL'ARCOBALENO

La pandemia – che ha bloccato le attività dell'UAA del Vicentino a fine febbraio 2020 – ci ha rivelato qualcosa che forse avevamo sottovalutato: l'importanza delle relazioni sociali. Da un anno e mezzo il nostro stile di vita si è radicalmente modificato: distanziamento fisico, mascherine, disinfezione delle mani, attenzione alle situazioni pericolose, vaccinazione. Questi sono stati e sono la nostra nuova quotidianità. Per i ragazzi e giovani della scuola è stato il periodo della “didattica a distanza” (DAD) e per chi lavorava si è prospettato un lungo periodo di cassa integrazione e – per chi poteva farlo – lo *smart-working*.

Con il passare dei mesi ci siamo resi conto che le relazioni sociali sono un elemento essenziale della nostra vita, non sostituibile con i mezzi di comunicazione digitale. Nell'Università si è colta immediatamente l'importanza del “doppio binario” che la caratterizza: lezioni e cultura da una parte; la socializzazione e lo stare assieme dall'altra.

La normalità finora rimane problematica e io penso che nessuno tornerà davvero all'esistenza di prima. Troppo dirompente è l'esperienza della pandemia e la paura e la preoccupazione della salute rimangono radicate nell'animo di ognuno.

“Chi desidera vedere l'arcobaleno, deve imparare ad amare la pioggia” (Paulo Coelho). Sono convinto che ognuno dovrà fare lo sforzo di attendere e di capire quale dovrà essere la sua nuova normalità, il nuovo stile di vita da adottare in sicurezza. Il cambiamento, determinato dalla pandemia, genera la necessità di adattarsi, puntando sulla Resilienza e sulla Ri-nascita a nuovi progetti. La Resilienza è la capacità di far fronte in maniera positiva agli eventi traumatici, di riorganizzare positivamente

la propria vita dinanzi alle difficoltà. È la capacità di ricostruirsi restando sensibili alle opportunità positive che la vita ti offre, senza perdere la propria umanità. Questa parola racchiude tutto quello che la pandemia ci ha fatto provare e la dura lezione che ha voluto insegnarci.

La Ri-nascita a nuovi progetti ha visto la Direzione impegnata a elaborare nuovi progetti e strategie per l'UAA, ripensandoli più volte (sembrava alla fine dell'anno scorso che si potesse ripartire!), e ripartendo dopo un periodo davvero difficile, cercando lo spiraglio di luce in fondo al buio.

Spero che sia davvero giunta l'ora di ricostruire, che siamo pronti a ripartire, a tornare a ritrovarci e a stare insieme, forti del fatto che la condivisione non può che essere fonte di forza per tutti. È anche il momento di cercare di capire e conoscere i profondi mutamenti intervenuti nella nostra società in questo periodo.

L'UAA che si appresta a ripartire sarà decisamente nuova e non possiamo pensare che si ritornerà alla situazione precedente senza nessun mutamento. Il mondo è cambiato e non possiamo vivere nella falsa convinzione che tutto tornerà come prima, anche perché la situazione di pandemia è ben lungi dall'essere conclusa. Si tratta di ricostruire come dopo un conflitto che ha interessato la nazione (come ha detto il Presidente del Consiglio Draghi).

Rincontrarsi

La prima cosa fondamentale è che dal mese di ottobre la volontà è di riprendere in presenza, per l'importanza contemporanea della cultura e della socialità. Credo che un dato fondamentale per gli over 60, sia di rendersi conto e capire quanto sia costruttivo avere un appuntamento settimanale e degli impegni che non facciano sentire soli e inattivi. A tutti gli over 60 che desiderano partecipare all'UAA, si chiede che siano vaccinati.

Malgrado l'incertezza che permea la riapertura di tutte le attività ricreative e culturali, l'UAA ha deciso di ricominciare offrendo i corsi agli utenti, consapevole dell'importanza di tornare a trascorrere il tempo dell'Università, all'insegna dell'apprendimento, della compagnia e, soprattutto, in piena sicurezza.

L'offerta formativa di quest'anno cercherà di recuperare (fino a quanto è possibile) nelle diverse Sedi i corsi del terzo bimestre dell'anno 2019/2020. Si è cercato – come sempre – di

privilegiare i vecchi corsi. Abbiamo pensato anche a nuovi corsi dedicati a problematiche contemporanee che riteniamo importanti per i nostri studenti.

Una sede sicura

L'orario sarà modificato, sempre per motivi di sicurezza: ogni lezione sarà di 90 minuti e poi il gruppo dei corsisti dovrà sciogliersi. Fare la lezione di un'ora, la pausa di 30 minuti e poi la seconda lezione di un'ora, esporrebbe i corsisti al rischio di assembramento durante la mezz'ora di pausa e obbligarci alla sanificazione!

In seguito alla pandemia abbiamo investito molto sulla sicurezza delle nostre Sedi, per essere pronti a riaprire senza preoccupazioni.

Osserveremo le disposizioni ministeriali e adotteremo tutte le norme di comportamento adeguate alla situazione in corso. A tutti voi chiediamo un comportamento responsabile, con la consapevolezza che anche un semplice malessere stagionale costituirà motivo di astensione dalle lezioni. Collaborate e la luce resterà accesa, ne siamo certi! L'Università potrà – con un numero ridotto di persone – riprendere la sua vita. Rimaniamo in attesa dell'arcobaleno... ci vorrà ancora del tempo, ma con l'impegno di tutti si potrà arrivare alla fine di questa stagione problematica.

Auguro a tutti un buon inizio dell'anno accademico, nella gioia di ritrovarsi, nel desiderio di arricchire la nostra conoscenza, nella speranza che tutto proceda bene e nella consapevolezza che stiamo ripartendo in maniera nuova e in un tempo complesso. La Direzione dell'UAA mette tutto il suo impegno perché tutto riparta al meglio, ma domando nello stesso tempo la vostra pazienza se qualcosa dovesse non andare propriamente per il verso giusto.

Buon Anno Accademico!

FRANCESCO GASPARINI
Presidente e Direttore UAA

IN QUESTO NUMERO

Esperienze a confronto pag. 2

Giovani e adulti:
un rapporto non scontato pag. 3

Risultanze dei concorsi
provinciali

Le sedi della provincia

Si alza il sipario pag. 4

AVVISO

Con il presente numero interrompiamo l'invio di UA Giornale a quanti non rinnovano l'iscrizione alle attività dell'Università.

DALLE SEDI E NELLE SEDI

ESPERIENZE A CONFRONTO



ATTIVITÀ INTEGRATIVE IN ALCUNE DELLE NOSTRE UNIVERSITÀ

Durante le poche finestre della pandemia, l'Università adulti/anziani ha potuto offrire ai corsisti ed ai coetanei "proposte formative", grazie a specifici progetti, curati sia dall'Istituto Rezzara (quindici corsi) sia dall'Associazione "Cultura e culture" (sessantacinque corsi). Le azioni rientrano nel percorso di "invecchiamento attivo" che la Regione Veneto e il Ministero degli Interni promuovono e finanziano agli enti che propongono progetti innovativi e diversificati.

Ad oggi alcuni percorsi, condivisi con i Comuni partner, sono completati, ad esempio quello che riguarda il rimettersi in gioco per aiutare i coetanei a valorizzare le competenze pregresse; altri si concludono a breve. Come coordinatore di sede, posso esprimere

un giudizio e osservare che, dove sono state attuate tali iniziative il contatto con gli anziani del circondario è stato costante e uno stimolo a uscire di casa nonostante la situazione difficile. Molte persone, infatti, hanno deciso di prendersi una pausa, ritirandosi in casa e aspettando il ritorno alla vita pre-pandemia.

Ci auguriamo che finita l'emergenza (31 gennaio) la vita di relazione riprenda con serenità e che la voglia di cultura sia tale da permettere attività regolari con grande partecipazione. In questo momento risultano difficili i seminari di coralità, recitazione e lavori manuali con scambio di strumentazione. Purtroppo, permangono le difficoltà di trovare ambienti idonei per accogliere alcune delle tradizionali attività. (L.L.)

SANDRIGO

Abbiamo ripreso le lezioni all'Università suddividendoci in due gruppi, al mattino e al pomeriggio del mercoledì. Dopo la ritrosia, alla comunicazione della proposta, l'entusiasmo degli iscritti è stato traboccante. Trovarci in un gruppo di settanta persone, ciascuno, è sembrato a tutti maggiormente idoneo alla didattica e ad un apprendimento più coinvolgente ed attento. Abbiamo iniziato con lezioni di Storia della musica (L'opera buffa) con Monica Bassi che durante l'estate ci ha settimanalmente intrattenuto con

dei piccoli video. Il programma presentato per il nuovo anno è davvero innovativo.

L'Amministrazione Comunale ha messo a disposizione il recente restaurato Palazzo Marconi, la storica scuola elementare che molti di noi hanno frequentato e dove altri hanno insegnato. La nuova aula, dotata di tutta l'attrezzatura multimediale più aggiornata, ha stupito piacevolmente i corsisti. Ottima l'idea di iniziare a fare lezione anche alla mattina, nonostante l'iniziale diffidenza. (Daniela Bizzotto)

MAROSTICA

Il termine "archivio" contiene l'idea della conservazione di antichità (dal greco *arché*), ma anche il significato di teca, di armadio (dal latino *arca*), di un luogo, di uno spazio in cui conservare carte e oggetti importanti, insieme di documenti o fondi. L'Archivio della Memoria è qualcosa di più, in esso si raccolgono documenti scritti, dei veri propri "tesori di carta" e, nello stesso tempo, oggetti e testimonianze orali.

È quello che stiamo facendo a Marostica: abbiamo invitato i corsisti ad aprire i "cassetti della memoria" per costruire un archivio da mettere a disposizione della comunità, un patrimonio che potrà essere arricchito nel tempo e

che resterà per sempre ai posteri.

Abbiamo scelto Arpalice Cuman Pertile, nostra conterranea, di lei stiamo raccogliendo libri, testimonianze orali e scritte di chi l'ha conosciuta personalmente ed i racconti, le storie, gli aneddoti che la riguardano, che sono stati tramandati nelle famiglie, riportate da un proprio familiare o conoscente. L'obiettivo è quello di non perdere quel patrimonio immateriale e materiale sul quale si fonda la comunità perché la Storia racconta ciò che siamo, tramanda radici e identità di un luogo, di coloro l'hanno abitato e aiuta le nuove generazioni a comprendere le battaglie e i sacrifici di chi ci ha preceduto. (Liliana Contin)

BREGANZE

Condividiamo con voi una proposta. Come coordinatore dell'Università di Breganze, unico comune che dispone di una sala polifunzionale di 200 posti, assieme ai corsisti ho lanciato la proposta dei venerdì dell'Università, gradita anche in altre

sedi della zona. È la giornata aggiuntiva, un paio di pomeriggi al mese, dedicata a contributi di scrittori, musicisti locali, autori di monografie sul territorio, aperta a tutta la cittadina per far conoscere l'Università e la sua proposta. (Piero Maestro)



GIOVANI E ADULTI: UN RAPPORTO NON SCONTATO

La società aperta e democratica nella quale viviamo, ha mutato le relazioni fra le persone, le quali sono diventate paritarie e pluralistiche. A differenza del passato i rapporti di vita non si collocano sulla linea gerarchica, ma orizzontale: sono lontani i tempi nei quali si dava del "lei" o del "voi" al proprio padre e di lui si accoglieva ogni insegnamento con un atteggiamento sacrale. Le relazioni sono ora improntate a uno stile fraterno, convinto e libero. Di conseguenza colui che trasmette non è accettato perché si presenta formalmente perfetto, ma piuttosto perché sincero. I valori diventano una ricerca insieme, più che un bene posseduto e trasmesso, ricerca che coinvolge continuamente nell'impegno e nella partecipazione chi trasmette e chi riceve. L'altra caratteristica della società odierna è l'essere aperta e pluralista. La trasmissione culturale si intreccia così con molte comunicazioni con la stessa autorità, anche se sono diverse per spessore e profondità. Nel giudizio giovanile, molto influenzato dall'emotività, l'appartenenza a qualche gruppo di coetanei si sostituisce facilmente alla relazione con gli adulti. La trasmissione culturale risulta perciò indebolita. Non è raro anzi il caso che alcuni adulti si schierino insieme ai giovani nella ricerca delle mode per non sentirsi fuori gioco.

Il recupero dell'identità culturale rimane tuttavia per il singolo fondamentale per non cadere nella provvisorietà. Essa deve consolidarsi con la conoscenza del passato e con la capacità critica capace di distinguere i modelli di vita dai valori sottesi, in modo da superare le mode artificiali dettate da interessi economici e di potere. In questo senso appare fondamentale anche per gli adulti l'accettazione degli stili di vita e di relazione del nostro tempo, più autentici e meno formali, più liberi e più fraterni, per una trasmissione di valori concepiti come fonte del significato, valori che sono e restano fine da raggiungere insieme, senza la sacralizzazione, come abbiamo detto, di particolari modelli di comportamento.

Quanto abbiamo affermato si riconduce ad un nodo centrale, la formazione degli adulti e dei giovani. La "soggettività dell'uomo e della società" richiede una consapevolezza dell'interdipendenza

fra gli individui e i popoli e dei valori da perseguire: "Una democrazia senza valori si converte facilmente in un totalitarismo aperto oppure subdolo, come dimostra la storia".

Presenze di culture e di religioni

La pluralità delle culture e delle religioni è il fatto che maggiormente ha messo in crisi la vita tradizionale del passato, basata su una trasmissione lineare dei modelli di vita da padre in figlio. È necessario nella nuova situazione educare personalità libere e forti, con una marcata identità ed insieme con notevole capacità dialogica. La sociologia parla del processo di sviluppo delle culture attraverso il noto processo di "acculturazione". Esso non è un assimilare il diverso in forme superficiali di convenienza o di emotività, e neppure il ricercare uno strano miscuglio fra la propria cultura e quelle degli altri. È invece un accogliere il diverso come valore e lasciarsi interrogare dal comportamento altrui, ricercando alcune risposte nuove all'interno della propria cultura e delle proprie credenze. Si ottiene così uno sviluppo culturale, inteso come una stimolazione reciproca più che come imitazione di forme culturali.

Questa prospettiva richiede però una ridefinizione dei criteri formativi tipici degli ambienti culturali omogenei. Non potendo dilungarci sull'argomento ci limitiamo ad indicare alcune direttrici da tener presenti in tale ridefinizione.

- *Dall'imitazione alla consapevolezza della propria identità.* L'educazione si apprende imitando il comportamento dei genitori e sperimentando alcuni modelli di comportamento. Se questo era sufficiente in una società di cultura omogenea, non regge in una società aperta multiculturale. È indispensabile oggi, nell'educazione, far emergere a livello di coscienza i comportamenti, in modo da motivarli con i valori, che fondano l'identità personale e culturale.

- *Dalla passività alla creatività.* La cultura non è soltanto



Enea Frighetto con i nonni Laura e Paride

un deposito che si trasmette di padre in figlio, ma è una vita che accomuna le generazioni. È quindi indispensabile che nell'educazione si favorisca in ogni modo lo spirito di intraprendenza e la capacità di agire nelle nuove situazioni secondo i valori antichi, ma insieme non ripetendo soluzioni superate.

- *Dal rifiuto del diverso alla tolleranza.* L'educazione tradizionale si preoccupava di preservare la persona in via di formazio-

ne da incontri che potessero in qualche modo mettere in dubbio la bontà della proposta educativa, con l'inconveniente di suscitare curiosità per il proibito. La società multiculturale si trova nella necessità di creare convivenza fra stili di vita, comportamenti culturali, religioni diverse. La base della vita sociale è perciò la tolleranza, il rispetto della diversità e di conseguenza la convinzione della validità delle proprie acquisizioni.

- *Dall'atteggiamento di difesa al dialogo.* Perché l'acculturazione avvenga è necessario superare l'atteggiamento di difesa per ricercare nel diverso un valore da rispettare e con il quale confrontarsi. Per molti secoli è prevalso in Europa il cosiddetto etnocentrismo culturale, per il quale si riteneva valido, per la crescita umana, solo il modello europeo di cultura. Conosciamo le conseguenze negative di tale atteggiamento nello sviluppo del colonialismo dei secoli passati.

- *Dall'educazione localistica all'apertura mondialistica.* Se il dialogo e il confronto sono

possibili fra culture vicine, più difficili sono fra culture lontane che si incontrano soltanto attraverso la comunicazione di massa. Fra molti aspetti problematici dei mass-media vi è indubbiamente il pregio di aver reso intercomunicante il pianeta terra, trasformandolo in un villaggio. C'è in atto un processo di transculturazione, cioè di ricerca di ciò che è comune all'uomo e dello sviluppo di cui tutto l'uomo e ogni uomo sono depositari. L'educazione mondialistica risulta pertanto fondamentale nella società contemporanea, perché aiuta a cogliere quella categoria dell'interdipendenza che è necessaria per interpretare i fenomeni economici, sociali e politici. Questa apertura diventerebbe alienazione se non fosse sviluppo di un precedente radicamento nelle culture e nei valori locali, e se non derivasse da un processo di progressiva apertura anziché di contrapposizione. Non si può certo parlare in questo caso di acculturazione. È più un dialogo fra culture, il quale abitua al senso del relativo culturale ed induce alla ricerca dei valori ultimi, sui quali si fonda la convivenza umana.

Il rapporto giovani adulti è sempre stato problematico per la non distinzione fra i modelli di comportamento, che cambiano nel tempo, e i valori sottesi alla vita, i quali permangono. Ciò che oggi è venuta meno è l'autorevolezza della trasmissione culturale, che viene accettata a seconda che venga sufficientemente motivata, a causa delle molteplici alternative compresenti. Poiché tuttavia l'autorevolezza non ha un fondamento puramente razionale, essendo influenzata dall'emotività, risulta centrale la relazione, non più sull'asse autoritario-gerarchico, ma su quello paritario, autentico e fraterno.

RISULTANZE DEI CONCORSI PROVINCIALI 2021

L'Università adulti/anziani di Vicenza ha sempre incentivato le arti della scrittura e della fotografia attraverso un concorso annuale. Per il 2021 il tema, all'interno dei progetti regionali sull'invecchiamento attivo, è stato VIAGGIO NELLA PANDEMIA. Riflessioni, pensieri, episodi legati a questo difficile periodo: il desiderio di superare le difficoltà e ridare fiato alla speranza fino all'ultima parola. L'intento è stato di stimolare, iscritti e non all'Università, a esternare riflessioni, sensazioni, cambiamenti comportamentali, sociali ed economici conseguenti alle restrizioni della pandemia, mai realmente ripresi dalla choc iniziale si sa, ma anche a quanti ritirati in casa aspettando il ritorno della normalità.

Concorso letterario

La Commissione, composta da Anna Referendario, Caterina Pozzato, Francesca Gottin e presieduta dal prof. Francesco Gasparini, ha esaminato i lavori provenienti dalle varie sedi dando particolare attenzione agli sviluppi tematici e alle indicazioni del regolamento.

In tale ottica ha stabilito che i primi classificati ex aequo siano Antonietta Pellizzaro con il racconto *La cornice degli affetti stabili* e Lia Bazzan con *Ma in che mondo siete capitati?*; il secondo classificato è Diego Capitano con *Un anno una vita*; il terzo classificato Vincenzo Pinto con *Toni e Ninetta*.

Concorso fotografico

Dato l'esiguo numero di partecipanti le fotografie sono state tutte pubblicate all'interno di UA Giornale digitale n.7 - luglio 2021.

I corsisti che hanno inviato le loro opere sono stati: Caterina Nizzero, sede di Thiene; Pietro Munari, sede di Marano Vicentino; Laura Zilio, sede di Vicenza; Giulietta Nardelli, sede di Vicenza.



LE SEDI NEL TERRITORIO

VICENZA - Via della Racchetta 9/C
tel. 0444 541860

ARZIGNANO - Chiesa di San Giovanni Battista - Villaggio Giardino - tel. 335 727171

ASIAGO - c/o Cinema "Il grillo parlante"
tel. 339 2132440 - 349 7826723

BASSANO DEL GRAPPA - c/o Centro giovanile - piazzale Cadorna 34/A
tel. 327 7534004

BREGANZE - Sala polifunzionale - via Gen. Maglietta
tel. 338 8123002

CALDOGNO - c/o Annessi di Villa Caldogno - tel. 0444 901529
347 1421837

CAMISANO VICENTINO
c/o 1° Padiglione delle Scuole primarie piazza XXIX Aprile 1 - tel. 334 3592049

CARMIGNANO DI BRENTA - Ex Scuola primaria "Mantegna", frazione Boschi
tel. 347 2258686

CASSOLA - c/o Auditorium Scuola secondaria Marconi - via Monte Pertica - tel. 348 7003378

CHIAMPO - c/o Auditorium Comunale via A. Volta 2 - tel. 347 1284758

CORNEDO - Sala civica Vecchia Filanda vicolo Cavour - tel. 350 0262063

COSTABISSARA - c/o Centro sociale "Elisa Conte" - tel. 340 2438226

CREAZZO - Opere Parrocchiali San Nicola di Olmo
tel. 338 8123025 - 368 298133

DUEVILLE - c/o Centro aggregazione giovanile - via dei Martiri 9 - tel. 347 4280452

LONGARE - c/o Sala Teatro Oratorio - tel. 338 1512615

LONIGO - c/o Centro socio-culturale - viale Fiume 39 - tel. 329 0781223

MALO - c/o Auditorium S. Gaetano - via Mano 26 - tel. 0445 585276 - 338 8123068

MARANO VICENTINO - c/o Auditorium comunale - via Marconi - tel. 0445 598811

MAROSTICA - c/o Oratorio della parrocchia di Santa Maria Assunta - via Campo Marzio, 7/A - tel. 327 6616023

MONTECCHIO MAGGIORE - c/o Sala Civica - Corte delle Filande - tel. 335 5709173

MONTICELLO CONTE OTTO - in attesa di sede - tel. 340 3725670

NOVENTA VICENTINA - Teatro Modernissimo, via Broli 6 - tel. 0444 788512 - 329 4362888

SANDRIGO - Palazzo Marconi - tel. 338 8384245

SCHIO - in attesa di sede - tel. 348 6000278 - 340 2663953

SOVIZZO - Presso Municipio Sala Consiliare - tel. 0444 1802100

THIENE - Opere Parrocchiali del Duomo - tel. 346 8771659

TORRI DI QUARTESOLO - c/o Sala Brunello del Centro giovanile - via Roma
tel. 0444 250252 - 340 6958840

VALDAGNO - c/o Sala "Soster" di Palazzo Festari - tel. 389 1304037

VILLAVERLA - Salone delle Associazioni - Piazza Fornaci 10 - tel. 0445 355511



SULLA NOSTRA "SCUOLA" SI ALZA IL SIPARIO

Se abbiamo ripreso la vita di tutti i giorni, mascherine a parte, ringraziamo il vaccino

Di fronte di un auspicabile ritorno alla normalità, sarà in vigore la normativa di sicurezza contro il Covid 19, tenuto conto che l'età dei corsisti rientra tra quella più a rischio:

- Richiesta obbligatoria del "green pass" a chi si iscrive;
- Obbligo della mascherina;
- Dispositivi di sanificazione individuali (mani);
- Sanificazione periodica di tutti gli ambienti;
- Distanziamento dei posti a sedere con conseguente riduzione della capienza delle aule;
- Dispositivi di controllo personali da utilizzare all'occorrenza (rilievo della temperatura ove richiesto).